

CONSIGLI AI LEADER

I contestati? Prima regola: non scappare

di MARIA LAURA RODOTA'

■ A pagina 5

CONSIGLI AI LEADER

Fischiate ma «vincenti» se non si lascia il campo

di MARIA LAURA RODOTA'

Idealmente (idealmente) il Fischiatto Perfetto sa uscire dalle peggiori canizze come un eroe. Basterebbe ispirarsi a Bob LaFollette, senatore americano del primo Novecento (ex governatore riformista molto efficace del Wisconsin) così raccontato da John Dos Passos mentre i colleghi lo fischiano tanto da non farlo parlare: «Il Senato sembrava volesse linciare... lui stava immobile... una gamba puntata fuori dal banco e le braccia conserte e un sigaro spento all'angolo della bocca e un discorso non finito in mano/ un uomo ostinato/ che non esprimeva opinioni se non la sua». Certo, Romano Prodi non ha un'aria clinteastwoodiana da uomo delle Grandi Praterie (e non ce l'hanno altri fischiate come il ministro Damiano, e non ce l'ha il tenore Alagna, così truccato). Certo, il «Fighting Bob» a cui è dedicato un capitolo del 42° Parallelo era un riformista dall'agenda più lineare; non doveva rielaborare continuamente e difendere la Finanziaria più pazza del mondo. Però l'italica gestione dei fischi non pare effettiva. Si va dal bonario minimalismo prodiano (Prodi fa il bonario, poi lui e lo staff informano essersi trattato di pochi simpatici facinorosi teletrasportati dall'opposizione) al primadonnismo tenorile (Alagna pianta lì l'Aida, e le notizie sulla Scala fanno il giro del mondo, e non si fa una gran figura). Ma il problema c'è, la moda è lanciata, è probabile un diffuso revival del fischio e bisogna attrezzarsi. Perché, dichiara Massimo D'Alema, i fischi vanno capiti ma è necessario reagire. Perché, afferma Piero Fassino, i fischi sono organizzati ma anche

segno di malessere. Perché Silvio Berlusconi, il più grande catalizzatore di astio dell'inizio millennio, a lungo bersaglio di epiteti e treppiedi, può dispiacersi per Prodi e dire che ora lui è oggetto solo di attenzioni amorose. Perché Francesco Pionati, ex Tg1 ora senatore Udc, può sfozzare dicendo «gli italiani hanno inventato il Prodi Detector», quando lui arriva la gente comincia a fischiare per segnalare la sua presenza. Insomma non se ne esce. Però. Va evitata la linea Alagna. Chi se ne va perde a tavolino. Va presa con le molle la linea D'Alema. Non si capisce se voglia menare i dissidenti o dirgli cose sardoniche per farli scoppiare in lacrime. Va lasciata perdere la linea Fassino; richiederebbe una contro-organizzazione, una task force di economisti con specializzazione in psicologia comportamentale che improvvisi terapie di gruppo per il pubblico fischiante. Va riaggiustata la linea Prodi. Ormai è un anzi il bersaglio. Magari gli conviene girare con un fischietto. Di quelli da arbitro, così appena lo fischiano gli fischia contro e fa notizia più di loro (e più di Alagna, anche all'estero, essendo un premier). Però resta un po' di malinconia, comunque la pensiamo. A pensare che il mezzo principale di dissenso sia diventato quello dei ragazzini (di una volta), dei tifosi e dei loggionisti. Se davvero, come dice Prodi, «in pochi mesi si capirà» l'azione del governo, si spera che detta azione verrà discussa in modo più articolato o almeno più creativo (con misura, con l'aria che tira presto si arriverà ai gavettoni, si teme).

